

Vincent Van Vogh, genio incompreso



Vincent Van Gogh è certamente uno dei pittori più popolari e più amati al mondo. Oggi, considerato un genio, vede riconosciute le sue qualità artistiche solo a distanza di molto tempo dopo la sua morte. Ricordiamo che in vita riuscì a vendere un solo quadro, nonostante la sua ricca produzione mentre oggi i suoi quadri raggiungono quotazioni miliardarie.

Vincent Van Gogh rappresenta il prototipo di artista maledetto, che nella sua pur breve vita, morì a soli 37 anni, fu tormentato da ansia e senso di inadeguatezza oltre ad una instabilità emotiva che l'accompagnò per tutta la vita.

Vincent Van Gogh nacque nel 1853 a Zundert nei Paesi Bassi. Il padre era un pastore protestante le condizioni della famiglia erano piuttosto modeste.

Vincent era il più grande dei sei figli e quando nacque gli venne dato il nome del fratello nato morto un anno prima di lui. Così Vincent crebbe con la convinzione di essere nato per sostituire qualcun altro, da cui deriva il senso di non sentirsi adeguato che l'accompagnò tutta la vita.

Fu un bambino solitario e frequentò la scuola in modo irregolare finché a quindici anni decise di abbandonare gli studi. Van Gogh disse dei suoi primi anni: "La mia giovinezza è stata fredda, triste e sterile."

Vincent ebbe un rapporto molto stretto con suo fratello Theo, questo legame è testimoniato da oltre 600 lettere che Vincent inviò al fratello, a cui il fratello rispondeva indicando soluzioni ai vari problemi o pareri.

Grazie allo zio, venne assunto in una galleria che si occupava del commercio di opere d'arte con sedi in varie città europee. Vincent sfruttò questo periodo lavorando nelle varie sedi per visitare gallerie e musei che stimolarono le sue conoscenze artistiche. Purtroppo, Vincent cominciò a soffrire di una forma di depressione che gli impediva di impegnarsi sul lavoro e venne licenziato.

Cominciò a leggere testi sacri per diventare un predicatore come il padre e si trasferì in Belgio nella regione mineraria per predicare ai minatori, rimanendo colpito dalla loro povertà decise di condividere le loro condizioni di vita, vivendo in povertà e donando tutto ciò che aveva.

Il suo modo di predicare preoccupò i suoi superiori che lo sollevarono dall'incarico. Vincent, già da qualche tempo aveva iniziato a disegnare paesaggi e ritratti e, su consiglio del fratello, seguì anche un corso di disegno che venne finanziato dallo stesso fratello che inviò il denaro ogni mese e continuò a mantenerlo economicamente per tutta la vita.

Nel 1885 dipinge **I MANGIATORI DI PATATE.**



Il soggetto del quadro è una famiglia contadina che consuma una povera cena, composta da un piatto di patate e caffè quasi nell'oscurità rischiarata da una lampadina appesa sopra la tavola. La famiglia è composta da cinque persone: una bambina girata di spalle, un uomo di profilo, una donna, un uomo con una tazzina in mano e una donna anziana che versa il caffè. I loro volti sono stanchi e segnati dalla fatica del duro lavoro nei campi.

Siamo ancora lontani dai colori luminosi del giallo e dell'arancio per i quali è famoso Van Gogh. I colori, qui usati sono scuri come il marrone, l'ocra ed il verde scuro.

Van Gogh con questo lavoro esprime la vicinanza alla vita dei contadini mettendo in risalto la loro dignità e, soprattutto, ai suoi occhi questa famiglia possiede un affetto familiare che li unisce, e che a lui mancava da sempre.

Convinto dal fratello, nel 1886, Vincent si trasferisce a Parigi, presso il fratello Theo che dirige una galleria d'arte.

A Parigi conobbe gli impressionisti e altri artisti come Seurat e Gauguin. Rimase molto colpito dai lavori degli impressionisti così pieni di luce e dalla loro rappresentazione della realtà.

L'influenza di questi pittori su Van Gogh si può vedere nell'uso di colori più vivaci e stesi con pennellate dense e nella tendenza ad esprimere le proprie emozioni attraverso la pittura. I temi dei suoi quadri cambiarono, dalla vita contadina passò a dipingere la vita parigina dei caffè, dei saloni da ballo, le nature morte e gli autoritratti, quest'ultimi per una questione economica non potendo permettersi dei modelli. In particolare, trovò una nuova fonte d'ispirazione nelle stampe giapponesi di Hiroshige e Hokusai soprattutto le vedute e le scene di vita quotidiana. Scrive Van Gogh "le emozioni sono talvolta così forti che le pennellate si susseguono senza fine".

Nel 1886 avviene l'incontro con Gauguin, pittore giunto a Parigi dopo aver vissuto per un periodo in Bretagna alla ricerca di una vita semplice e libera. Van Gogh era alla continua ricerca di qualcuno che potesse "sentire" il mondo come lui, che avesse la sua stessa sensibilità, Nasce così un'amicizia fatta di discussioni sull'arte e interessi comuni.

Dopo due anni, passati a Parigi, Vincent decide di abbandonare la vita frenetica di questa città e si trasferisce nel sud della Francia ad Arles, per trovare una nuova luce per i suoi quadri e una nuova fonte d'ispirazione, un posto pieno di sole in cui possa lavorare fuori, nella natura.

Il fratello Theo, avendo ricevuto un'eredità mette a disposizione di Vincent metà della somma ereditata. Infatti, l'artista sognava di fondare una comunità di artisti dove costoro potessero confrontarsi e vivere insieme.

Nonostante il suo trasferimento ad Arles, il rapporto con il fratello rimase molto forte per tutta la vita. La loro continua corrispondenza epistolare sarà poi fondamentale per ricostruire la vita dell'artista. Il fratello Theo offrì per tutta la vita un sostegno economico al fratello nonostante non fosse molto ricco.

Vincent affittò alcune stanze in quella che sarà ricordata come la "Casa gialla". Il periodo trascorso ad Arles fu per lui il più prolifico e pieno d'ispirazione realizzando circa duecento dipinti. Intanto la sua inquietudine e la depressione cominciarono a mostrarsi, spaventando gli abitanti di Arles che lo vedevano girare con la barba incolta e trascurato nell'aspetto.

Vincent è affascinato da tutto ciò che vede, campi di grano assolati, gli alberi e i fiori, gli scorci della città di giorno e di notte impegnandosi in un modo frenetico nel lavoro. Passa molto tempo a dipingere e disegnare all'aperto, spesso si stende nei campi a riposare.

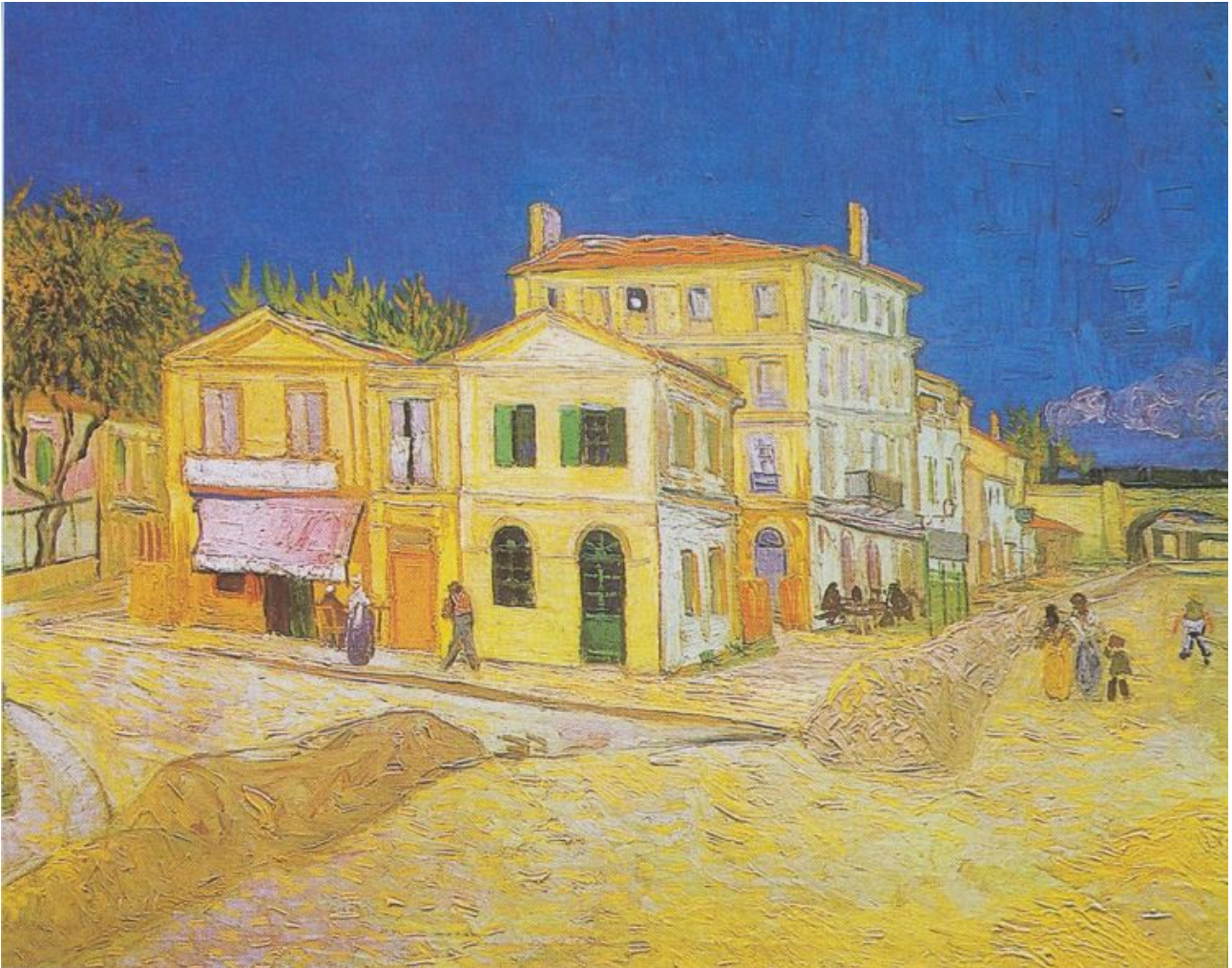
Risale a questo periodo **IL SEMINATORE AL TRAMONTO**.



d

Da sempre il tema del lavoro nei campi è tra i preferiti dall'artista, in particolare la figura del seminatore che, da solo, in mezzo ai campi, con la semina è portatore di vita. In questo caso il seminatore non è al centro della tela, posto che è occupato dalla sfera del sole che splende con una luce molto forte.

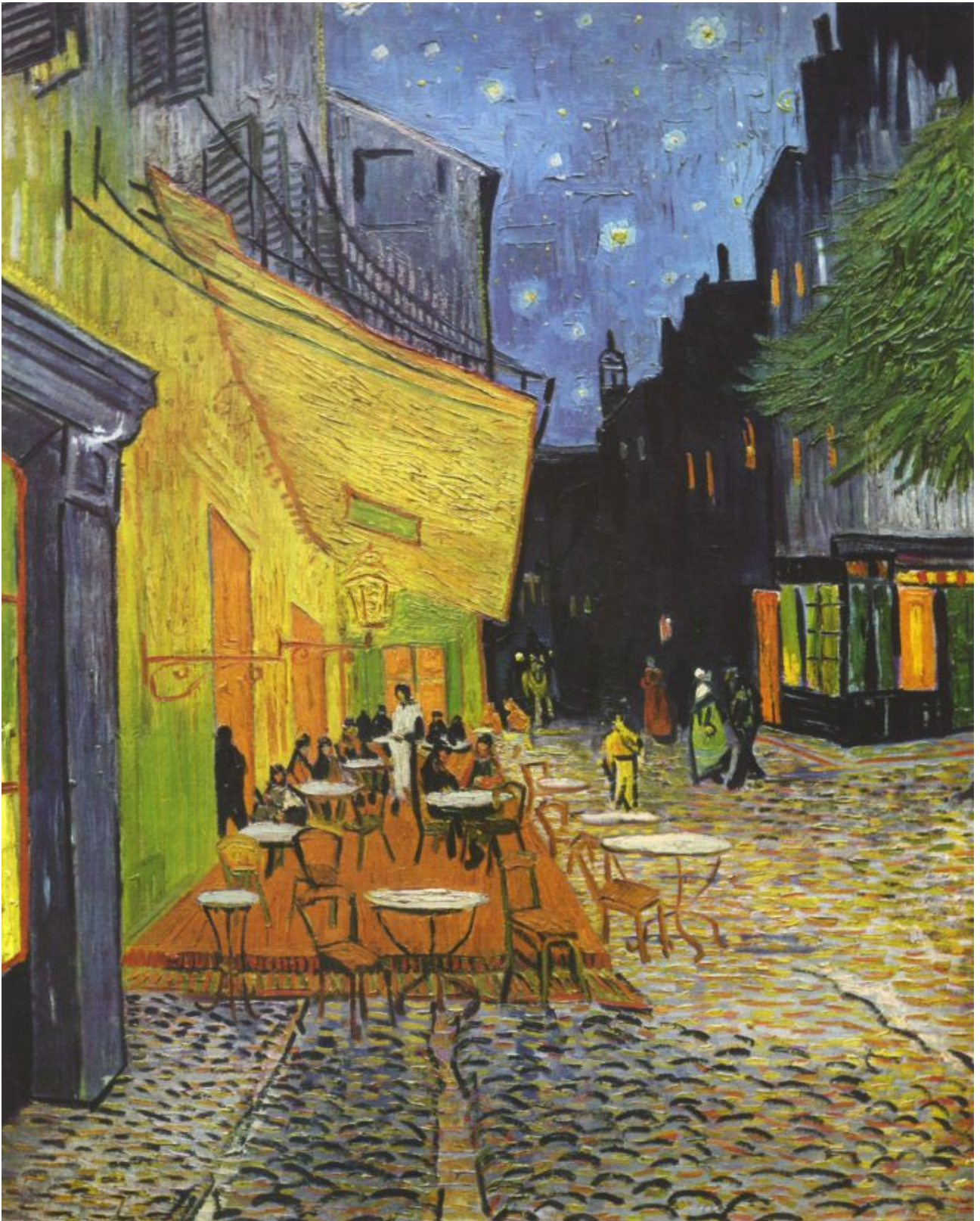
Vincent, mentre aspetta l'arrivo di Gauguin con cui era rimasto in contatto, è felicissimo per questo arrivo con cui avrebbe allontanato la solitudine e fondato una comunità d'artisti che sognava da diverso tempo. L'artista è sereno e pieno d'ispirazione e riesce ad affittare la **casa gialla** per farne la propria abitazione per ospitare Gauguin e uno studio per dipingere.



La casa gialla, 1888

Nella lettera scritta al fratello Theo, l'artista descrive così la casa gialla :”La mia casa qui è dipinta all'esterno di giallo burro ed ha le imposte verdi. Si trova al primo piano in pieno sole in una piazza sulla quale si affaccia anche un parco di platani, oleandri e acacie.”

Risale a questo periodo anche il dipinto **TERRAZZA DEL CAFFE' LA SERA PLACE DU FORUM, ARLES (settembre 1888)**.



Il dipinto rappresenta un bar notturno in una delle piazze di Arles che l'artista era solito frequentare. Dipingere bar e locali notturni era tipico dell'impressionismo come luogo di ritrovo e simbolo della vita moderna.

Il giallo della luce dei lampioni si estende su tutta la terrazza e la tenda del caffè spingendosi fino ai ciottoli della strada. Sulla pedana sono disposti alcuni tavolini rotondi dove siedono dei clienti che conversano tra loro mentre i camerieri si muovono tra i tavoli prendendo le ordinazioni. A destra ci sono delle abitazioni con le finestre illuminate mentre sulla strada passeggiano tranquillamente altre persone. Nel cielo brillano le stelle (le incontreremo ancora...) ed illuminano la sera d'estate ad Arles.

Anche **LA STANZA DI VAN GOGH** è un dipinto dello stesso periodo (ottobre 1888). In questo celebre lavoro l'artista ha descritto con meticolosa attenzione gli oggetti della sua vita quotidiana. La stanza è arredata in maniera semplice con pochi mobili e oggetti: un letto di legno a destra, un tavolino con oggetti personali, uno specchio e due semplici quadri. Alle pareti sono appesi altri suoi quadri.

Lo spazio sembra abbastanza instabile con le pareti che sembrano non perpendicolari dando la sensazione che la stanza stia lentamente scivolando a sinistra. In questo caso per l'artista non è importante fare un lavoro di precisione formale perché la sua camera rappresenta il suo stato d'animo, un luogo che è il suo rifugio, nel quale si sente protetto.

Lo spazio inoltre racconta anche il suo modo di vivere spartano, quasi misero.



La stanza di Van Gogh

Per decorare lo studio dove intendeva lavorare con l'amico Gauguin, Vincent realizza una serie di tele aventi come soggetto i **GIRASOLI**.

I Girasoli sono rappresentati riposti in un vaso o semplicemente appoggiati su un tavolo in piena fioritura o recisi. L'artista amava i girasoli e, ad Arles crescevano in abbondanza nelle campagne nei dintorni. Si tratta di fiori semplici, spesso poco apprezzati che l'artista vede simili a lui, Inoltre, avevano il vantaggio di non costare nulla visto che la campagna ne era piena.

Vincent scrive al fratello Theo " Vorrei fare una decorazione per lo studio. Nient'altro che grandi girasoli. Vi sto lavorando ogni mattina, dall'alba in avanti, in quanto i fiori si avvizziscono così rapidamente."

La serie dei girasoli in vaso nasce proprio in questo periodo in cui si sente ottimista per questo arrivo.



Van Gogh, I Girasoli, Van Gogh Museum, Amsterdam

Van Gogh rappresentò i fiori nelle varie fasi di crescita fino allo sfiorimento, lavorando rapidamente prima che sfiorissero, usando varie tonalità di giallo e arancione.



Van Gogh, I Girasoli, Museo delle Arti di Filadelfia

E, finalmente ad Arles giunse Gauguin.

Gauguin era ad Arles su richiesta di Theo che non voleva lasciare solo il fratello offrendogli dei soldi. Gauguin accetta la proposta anche perché non se la passava molto bene in quel momento.

Van Gogh e Gauguin godevano l'un con l'altro di stima reciproca. Si stimavano sì, ma erano parecchio diversi e le discussioni erano molto accese e all'ordine del giorno. Le differenze erano non solo artistiche (a Gauguin piaceva dipingere a "a memoria" a Van Gogh con l'oggetto presente en plein air) ma anche di carattere (Gauguin molto ordinato e Van Gogh disordinatissimo). Sappiamo, inoltre, che situazione mentale di Van Gogh stava peggiorando con frequenti crisi nervose.

Dopo due mesi tra i due si giunse ad un punto di rottura.

Gauguin annunciò a Vincent che intendeva andarsene da Arles e Vincent, ormai in crisi profonda, durante una discussione con l'amico, cercò di aggredirlo con un rasoio e a Gauguin bastò uno sguardo per fermarlo e poi se ne andò. Van Gogh in un gesto di disperazione si tagliò un orecchio sinistro.

Il fratello Theo, avvertito da Gauguin, arriva ad Arles e trova il fratello ricoverato in ospedale per curare la ferita all'orecchio. Una volta dimesso e tornato alla casa gialla concorda con il fratello per essere ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Saint Remy.

Tornato nella casa gialla, Vincent dipinge l'**AUTORITRATTO CON ORECCHIO BENDATO**.



È un ritratto eseguito allo specchio per questo l'orecchio fasciato è quello destro, mentre in realtà è quello sinistro (ribaltamento dell'immagine). Questo autoritratto non mostra solo l'aspetto fisico ma anche le emozioni che prova. Gli occhi sembrano allucinati, uno sguardo con occhi rossi come in preda ad una febbre. Il volto contratto mostra lo sforzo di Vincent nel tentativo di dominarsi.

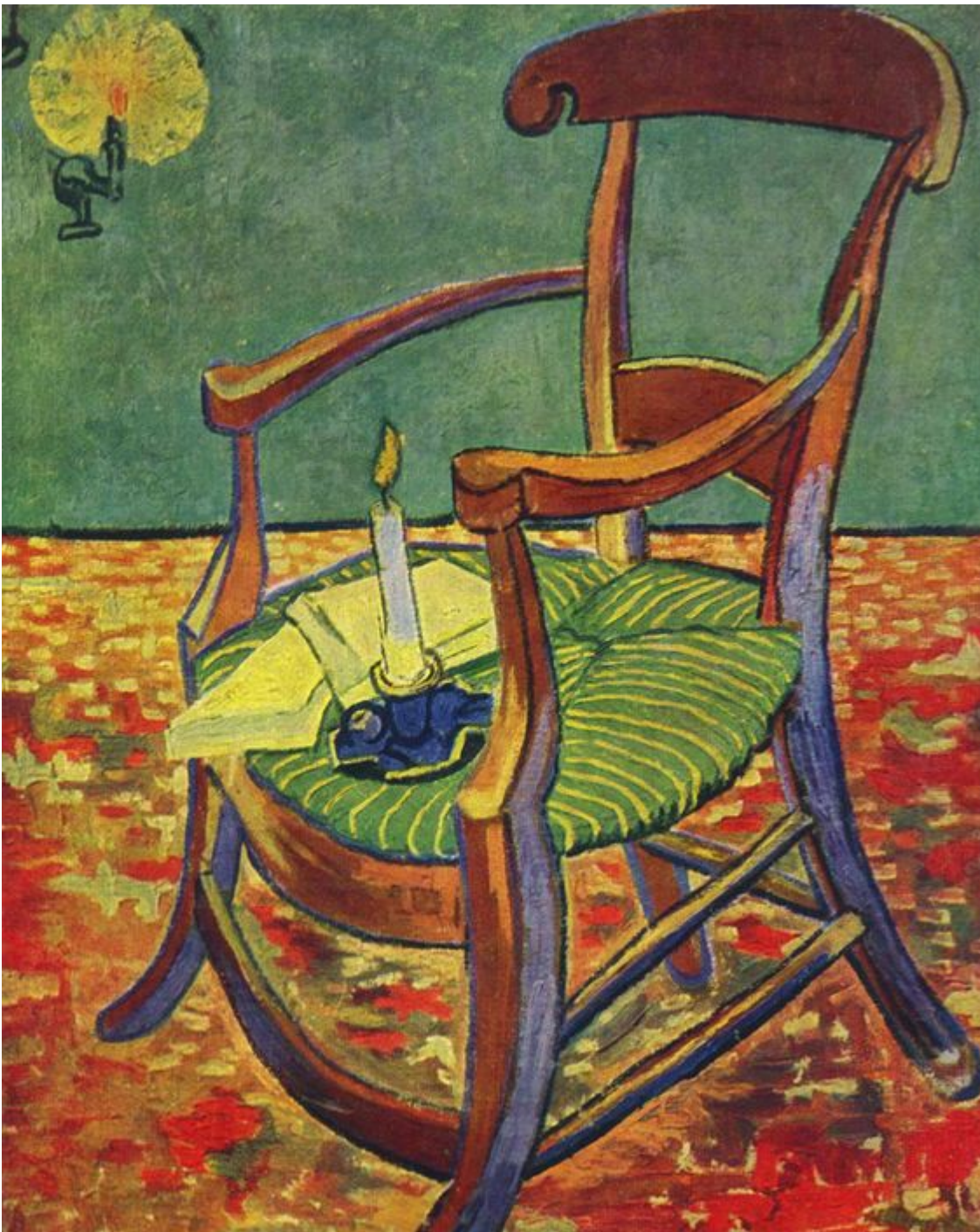
Dopo essere stato dimesso dall'ospedale dopo il taglio dell'orecchio Van Gogh dipinge anche **LA SEDIA DI VAN GOGH E LA SEDIA DI GAUGUIN**. Si tratta di due tele con lo stesso soggetto ma profondamente diverse nella realizzazione perché rappresentano l'autore stesso e Gauguin.

L'ispirazione gli era venuta guardando illustrazione di una rivista inglese, dove era raffigurata una sedia, chiamata "Sedia vuota" (Empty chair), un'immagine riferita alla scomparsa di qualcuno, ad un'assenza.

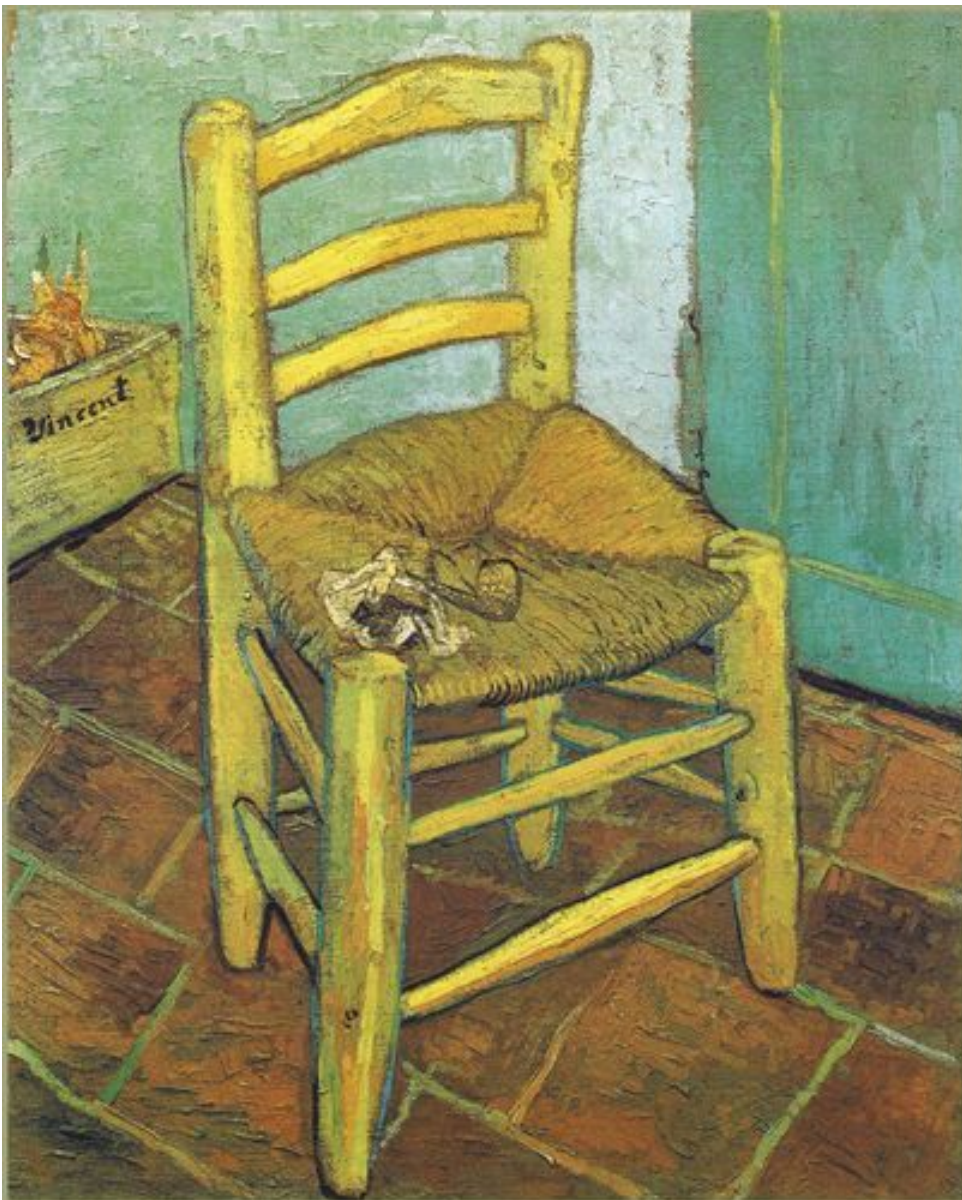
La **Sedia di Gauguin** è allestita in un ambiente notturno. Lo vediamo dalla luce accesa che si riflette sulla parete di un verde intenso.

È una sedia "importante", elegante con forme armoniose, fatta di legno scuro e la seduta coperta di velluto. Si trova nel soggiorno, la stanza più importante della casa, con il pavimento rosso. Il verde della parete e il rosso del pavimento sono colori complementari (ovvero opposti sulla scala cromatica) che sprigionano una maggiore quantità di luce se accostati.

Sulla sedia sono appoggiati una candela accesa e due libri perché Gauguin è un intellettuale e ama leggere.



La sedia di Van Gogh è una semplice sedia da cucina, in legno e paglia, già vista nella tela della sua camera. Sulla seduta sono poggiate la pipa dell'artista e la sacca per il tabacco. L'ambientazione è diurna, con la luce del sole che mostra la dura realtà. Nell'angolo a sinistra c'è una cassetta di legno che contiene dei girasoli recisi, nonostante fosse una stagione invernale. Il pavimento è povero, fatto di mattoni.



Presso l'ospedale psichiatrico di Saint-Remy, grazie agli accordi presi dal fratello Theo, gli fu concesso di dedicarsi alla pittura mettendogli a disposizione una stanza vuota. Il suo impegno fu tale che produsse ben centocinquanta tele.

Durante questo soggiorno a Saint Remy l'artista dipinse una tela straordinaria, la più celebre e riconoscibile fra le sue opere: **Notte Stellata**.

Van Gogh realizzò numerosi disegni del paesaggio che vedeva oltre la finestra della sua camera.

Il dipinto è una combinazione fra realtà e immaginazione e rappresenta un cielo stellato sopra un villaggio di campagna nel quale svetta al centro del quadro un campanile di una chiesa simile a quelli della sua terra, l'Olanda.



È notte, il momento prima dell'alba, le case del paese mostrano una luce molto fioca. A destra, oltre le case del paese, c'è un bosco, una fitta vegetazione e delle colline (Prealpi) che assomigliano ad

onde gigantesche.

A sinistra, in primo piano, un grande cipresso che appare come una fiamma scura. Vincent amava i cipressi dalla forma elegante che rappresentò in diversi quadri.

La maggior parte della tela è comunque dominata dal cielo. Qui l'artista utilizza una vasta gamma di colori blu e azzurri usati con pennellate curve, che cambiano direzione. Il cielo è attraversato da strisce luminose di colore chiaro con la luce e le stelle attorno alle quali si creano dei cerchi luminosi di colore bianco e giallo che le circondano.

La stella luminosa è Venere, che in realtà è un pianeta, che Vincent chiama "stella del mattino". La luna in alto a destra è realizzata come una falce circondata da cerchi luminosi gialli." *Non so nulla con certezza ma la vista delle stelle mi fa sognare*".

Vincent rimase sveglio tre notti ad osservare il cielo che vedeva dalla finestra, affascinato soprattutto da Venere che all'alba appare più grande e luminosa.

"Spesso penso che la notte sia più viva e più riccamente colorata del giorno" scrive Vincent al fratello Theo.

Nel frattempo, il fratello Theo si era sposato e sua moglie aveva dato alla luce un bambino al quale venne dato il nome Vincent. L'artista inizialmente entrò in una crisi nervosa perché temeva di essere sostituito nell'affetto dal fratello poi decise di dipingere una tela avendo come soggetto un mandorlo fiorito per donarlo al fratello e la cognata.



Il dipinto "**Mandorlo fiorito**" è completamente occupato dai rami di mandorlo in fiore collocato su un cielo azzurro. Il mandorlo, con la sua fioritura precoce, già da febbraio, annuncia la rinascita della primavera. In questo momento di crisi profonda, guardando fuori dalla finestra l'artista rimane affascinato dalla bellezza dell'albero che sta fiorendo nonostante il freddo dell'inverno.

Nasce questo dipinto che rappresenta per Vincent un raro momento di serenità.

Nel 1890 Vincent sembrò stare meglio e fu dimesso. Su consiglio del fratello si trasferì a Auvers-sur-Oise, vicino Parigi, dove fece la conoscenza del dottor Gachet che era anche un collezionista d'arte e amico di diversi pittori. Il dottore si prese cura di Van Gogh, riconoscendone anche il talento artistico. Nacque così tra i due un rapporto d'amicizia che fece nascere in Vincent un nuovo entusiasmo per la pittura.

“Nonostante tutto mi alzerò di nuovo: prenderò in mano la matita dimenticata nel profondo sconforto e continuerò a disegnare”

LA CHIESA DI AUVERS-SUR-OISE è un dipinto realizzato un mese prima di morire.



Al centro del dipinto c'è la chiesa ripresa dalla parte dell'abside, su uno sfondo di cielo blu scuro. Davanti alla chiesa vi sono due strade che portano in due direzioni opposte ai lati della chiesa. I colori sono scuri, usati puri (non diluiti) stesi anche aiutandosi con le mani e alludono alla vita umana e alla possibilità dell'uomo di compiere una scelta. Solo una donna, ripresa di spalle,

cammina sul margine di una delle strade.

È il cielo scuro che rende cupa l'atmosfera del quadro. Il cielo è di un colore blu scuro uniforme, non ha le pennellate della notte stellata. La chiesa appare quasi deformata con un aspetto tremolante, inquietante con le sue vetrate scure.

Ricordiamo che Van Gogh vuole rappresentare il mondo come lo vede la sua anima e la sua pittura lo aiuta a tirare fuori quello che ha dentro, le sue emozioni e le sue angosce.

Nelle ultime settimane, prima della sua morte, Van Gogh ritorna sul tema della campagna come il **CAMPO DI GRANO CON CORVI** (1891).



Così scrive al fratello "*Mi sono rimesso al lavoro e ho dipinto un'immensa distesa di grano sotto cieli tormentati, e non ho avuto difficoltà per esprimere la mia tristezza, l'estrema solitudine*".

Nel dipinto si vedono tre sentieri che avanzano in un campo di grano da tre direzioni diverse sotto un cielo cupo e tempestoso. Il campo di grano, di un forte colore giallo, è agitato dal vento e uno stormo di corvi neri, realizzati con semplici linee nere, vola in modo disordinato sopra il campo di grano.

Il cielo si prepara a scatenare la tempesta con nuvole scure minacciose.

Questo dipinto non è un semplice paesaggio ma esprime uno stato d'animo, l'inquietudine dell'artista, descritta con i 3 sentieri che non portano da nessuna parte e lo stormo di corvi presagio di un terribile pericolo che incombe.

La sera del 27 luglio 1890, Vincent si recò, come al solito, nelle campagne intorno al paese per dipingere. Ritornò a casa con un proiettile nell'addome e fu vano ogni tentativo di salvarlo. Per tutti si trattò di suicidio.

Lui sostenne di aver tentato il suicidio ma un'altra ipotesi probabile è che alcuni ragazzi lo avessero colpito per sbaglio con un fucile per poi chiedergli di non raccontare nulla e Van Gogh rispettò la promessa per salvarli.

Vincent fu seppellito nel cimitero di Auvers. Attualmente, accanto alla tomba di Vincent ricoperta dai suoi amati girasoli, si trova quella di Theo, morto di malattia sei mesi dopo il fratello. La cognata di Vincent, Johanna, gestì l'eredità artistica dell'artista e curò la pubblicazione delle lettere fra Theo e Vincent.

In ogni opera di Van Gogh è possibile percepire il suo stato d'animo. La sua vita, costellata di momenti brutti, ha avuto un profondo impatto sulla sua arte. Infatti, l'arte da questo momento si sgancia dalla realtà oggettiva per rappresentare la tristezza, il dolore, la rabbia, la tensione in altre parole tutto il mondo interiore dell'artista. Per questo i suoi quadri sono poco "realistici" perché oltre a vedere con gli occhi egli *"sente" e trasmette emozioni in ogni dipinto.*

La sua tecnica è molto originale basata sulla separazione dei colori, cioè non mescolati sulla tavolozza, stesi puri, a volte spremuti direttamente dal tubetto sulla tela, utilizzando colori complementari (collocati all'opposto della scala cromatica).

Vincent Van Gogh durante la sua vita non riscosse molto successo, i suoi quadri furono giudicati sgradevoli ed inquietanti e nessuno voleva comprarli. Attualmente i suoi quadri hanno raggiunto quotazioni stratosferiche. Dopo la sua morte Van Gogh è riuscito ad affascinare il pubblico con i suoi quadri tormentati, sia quelli che riflettono il suo animo sconvolto dalla malattia sia quelli che esprimono più gioia come i girasoli. Chissà come sarebbe contento Vincent se potesse saperlo!



Iris, 1889 ispirato all'arte giapponese (contorno delle figure, visuale bassa) acquistato per 54 milioni di dollari.

“Voglio fare disegni che vadano al cuore della gente, voglio che la gente dica delle mie opere: sente profondamente, sente con tenerezza. Vorrei fare un'arte che porti consolazione agli uomini”.